



BVONAMICO di Christofano, detto Buffalmaco pittore Fiorentino, ilqual fu discepolo d' Andrea Tafi, è come huomo burleuole, celebrato da M. Giouanni Boccaccio nel suo Decamerone, fu come si sa, carissimo compagno di Bruno, e di Calandrino, pittori ancor essi faceti, e piaceuoli: & come si puo vedere nell' opere sue, sparse per tutta Toscana, di assai buon giudizio nell' arte sua del dipignere. Racconta Franco Sacchetti nelle sue trecento Nouelle, per cominciarmi dalle cose, che costui fece essendo ancor giouinetto che stando Buffalmaco, mentre era garzone con Andrea: che haueua per costume il detto suo Maestro, quando erano le notti grandi leuarfi inanzi giorno a lauorare, e chiamare i garzoni alla veghia. Laqual cosa rincrescendo a Buonamico; che era fatto leuar in sul buon del dormire, andò pensando di trouar modo, che Andrea si rimanesse di leuarfi tanto inanzi giorno, a lauorare: egli venne fatto: perche hauendo trouato in vna volta male spazzata trenta gran scharafaggi, o vero piattole con certe agora sottili, & corte appiccò a cialcuno di detti scharafaggi vna candeluzza in sul dosso: E venuta l' hora, che soleua Andrea leuarfi, per vna fessura dell'uscio gli mise tutti a vno a vno hauendo accese le candele; in camera d' Andrea, Ilquale svegliatosi; essendo apunto l' hora, che soleua chiamare Buffalmaco, e ueduto q̄ lumicini, tutto pien di paura, cominciò a tremare, e come vecchio, che era, tutto pauroso a raccomandarsi pianamente a Dio; e dit sue orazioni, e salmi, e finalmente messo il capo sotto i panni, nō chiamò per quella notte altrimenti Buffalmaco, ma si stette a quel modo, sempre tremando di paura, in sino a giorno. La mattina poi leuatosi dimandò Buonamico, se haueua veduto come haueua fatto egli, piu di mille Demonij, A cui disse Buonamico di no, perche haueua tenuto gl'occhi ferrati, e si marauigliaua non essere stato chiamato a Veghia: Come a Veghia disse Taso? Io ho hauuto altro pensiero, che dipingnere, e son risoluto per ogni modo d' andare a stare in vn' altra casa. La Notte seguēte, se bene ne mise Buonamico tre soli nella detta camera di Taso, egli nondimeno, tra per la paura della notte passata, e que' pochi diauoli, che vide, non dormì punto: anzi non fu si tosto giorno, che uscì di casa, per non tornarui mai piu, e vi bisognò del buono a fargli mutar opinione; pure, menando a lui Buonamico il prete della parocchia, il meglio, che puote lo raconsolò. Poi discorrendo Taso e Buonamico sopra il caso, disse Buonamico: Io ho sempre sentito dire, che i maggiori nimici di Dio sono i Demonij, e p̄ cōseguenza, che deono anco esser capitalis. auersarij de' dipintori: perche, oltre, che noi gli facciamo sempre bruttissimi, quello, che è peggio non attendiam mai ad altro, che a far fanti, e tante per le mura, e per le Taulole, & a far percio, con dispetto de' Demonij, gl'huomini piu diuoi, o migliori i per lo che tenendo essi Demonij di cio sdegno con esso noi, come quelli, che maggior possanza hanno la notte, che il giorno, ci vannò facendo di questi giuochi, e peggio faranno, se questa vfanza di leuarfi a veghia non si lascia del